

LA CRISI ITALIANA

Fiom, scontro in segreteria che sarà rinnovata

MARCO TEDESCHI

La segreteria nazionale della Fiom si avvia al rinnovamento, dopo una frattura tra le diverse anime del sindacato dei metalmeccanici della Cgil. Ieri, infatti, dopo la riunione di due giorni del Comitato centrale, si è arrivati a un confronto duro tra le posizioni del leader Maurizio Landini da un lato e quella del membro della segreteria Sergio Bellavita dall'altro. La sinistra interna ha proposto un documento alternativo a quello del segretario generale; Landini ha proposto un patto straordinario per il lavoro, quale risposta anche agli accordi separati. Il documento di Landini è stato approvato con una forte maggioranza. I fedelissimi di Landini in segreteria, Giorgio Airaud e Laura Spezia, hanno quindi rimesso il mandato nelle mani di Landini, in chiara polemica con Bellavita. L'area di Landini ritiene infatti che la presentazione di un documento contrapposto da parte di Bellavita sia la goccia che fa traboccare il vaso e il passo indietro di Airaud e Spezia è un modo per aprire un chiarimento interno. Landini ha quindi annunciato che nei prossimi giorni riunirà il Comitato Centrale per una «verifica» interna e per eleggere una nuova segreteria coerente con la linea della categoria.

NUOVI EQUILIBRI

Una nuova segreteria che rappresenterà i nuovi equilibri dell'organizzazione. Sui tre documenti contrapposti quello di maggioranza presentato da Landini è stato approvato con 92 voti (pari al 68%); quello di Sergio Bellavita ha ottenuto 13 voti pari al 10%; quello di minoranza presentato da Gianni Venturi, Fabrizio Potetti e Augustin Breda ha raccolto 30 voti al 22% (al congresso questa area, filo Camusso, aveva ottenuto il 27%). Bellavita in una nota definisce «grave quanto accaduto». Le dimissioni di due componenti della segreteria nazionale hanno l'esclusivo obiettivo di escludere la sinistra dalla maggioranza Fiom. La segreteria della Fiom è sempre stata plurale, sempre nei Comitati centrali ci si è misurati con posizioni diverse. Ma mai è stato messo in discussione il singolo componente della segreteria rispetto al dissenso espresso. Sarebbe gravissimo - conclude - se la nostra contrarietà assoluta alla svolta Fiom, con la proposta alle imprese di un patto su crisi e lavoro, determinasse la ridefinizione di una segreteria senza la sinistra».

CRISI E SCIOPERO

Al di là degli equilibri interni, la Fiom pensa a come fronteggiare la grave crisi occupazionale e sociale e spinge la Cgil ad accelerare il processo per arrivare allo sciopero generale. Nel documento finale, approvato a larga maggioranza, il Comitato centrale della Fiom ritiene «necessario che il Comitato Direttivo della Cgil, convocato per i prossimi giorni, fissi la data e proclami lo sciopero generale di tutte le lavoratrici e lavoratori pubblici e privati e dei pensionati».

Inoltre il Comitato centrale ha deciso di dare mandato alla segreteria nazionale «per avanzare a Federmeccanica e Fim e Uilm una proposta alternativa alla politica degli accordi separati con l'obiettivo di ricostruire un unico Ccnl unitario, condiviso dalle lavoratrici e lavoratori interessati». Fim e Uilm hanno già espresso la loro opposizione a questa ipotesi.



I tre lavoratori dello stabilimento Alcoa di Portovesme restano asserragliati sul tetto FOTO ANSA

Alcoa, operaio sta male scetticismo sulle «offerte»

- In cima alla torre un lavoratore in difficoltà, non vuole scendere
- Le condizioni di Glencore e le risposte del governo non cambiano la situazione
- Rabbia per le parole del ministro Fornero

DAVIDE MADEDDU
PORTOVESME

La paura viaggia a settanta metri d'altezza. In cima al serbatoio dello stabilimento Alcoa di Portovesme occupato da martedì mattina. È qui che uno dei tre operai viene colto da un malore e nonostante l'invito del medico a lasciare, decide di proseguire con la lotta a oltranza. È forse il momento più drammatico di una giornata iniziata con lo

scetticismo e la diffidenza per le notizie che parlano di una dichiarazione di interesse condizionato da parte di Glencore e un'altra da parte di Klesh per lo stabilimento Alcoa. «Il problema non è mica risolto - sbotta un operaio davanti al cancello chiuso e presidiato dalla vigilanza - servono risposte che facciano superare le condizioni». Chiarezza su energia, infrastrutture ed efficientamento della fabbrica. L'attenzione dei sindacalisti e degli altri lavorato-

ri che si fermano anche fuori dalla strada con i familiari è tutta rivolta ai tre operai sul tetto della riserva idrica. I delegati si riuniscono in un coordinamento, vorrebbero convincerli a scendere ma non ci riescono, se non tutti almeno l'operaio che ha problemi di salute. «Siamo molto preoccupati per le sue condizioni - dice Massimo Cara, Rsu Cisl - secondo noi non può continuare così ma sino a questo momento non ne vuole sentire di scendere».

Dal piazzale antistante il pilone un gruppo di sindacalisti manda viveri per la mattina: latte, paste e caffè. Franco Bardi cerca di comunicare con il presidio a settanta metri con una ricetrasmittente. Alle 10.45 è l'Operaio 1 a chiedere un apparecchio per misurare la pressione arteriosa e un termome-

tro. Ci si organizza, alla fine nelle scale verticali a pioli si arrampica il medico di fabbrica. L'esito dei controlli avviene quasi in diretta giacché in basso l'apprensione continua a crescere. Il medico, in uno dei tanti collegamenti, consiglia di far scendere l'operaio con problemi di salute, vorrebbe sottoporlo a ulteriori accertamenti che non si possono fare in quelle condizioni. In basso ci si preoccupa. L'orientamento è che l'operaio colto da malore debba rientrare a terra per essere visitato. Passa qualche ora e c'è un'altra comunicazione. Bruno Usai, delegato Rsu Cgil, posiziona la ricetrasmittente davanti ai microfoni. Una voce risponde che la protesta va avanti a oltranza, le condizioni dell'operaio sembra siano migliorate. Cresce la preoccupazione però e in uno dei collegamenti con i tre arrivano anche le repliche alle dichiarazioni della ministra Fornero che aveva concesso la sua solidarietà, ma di non poter garantire il posto. «Li assisteremo anche nella eventuale ricerca di occupazione», ha concesso. «Il ministro dovrebbe fare attenzione a cosa dice - risponde l'operaio dalla trasmittente - non sa neanche che tipo di lavorazioni facciamo, quanto personale serve, perché. È un territorio che non si può non permettere di perdere neanche un posto di lavoro».

Sembra quasi inutile chiedere quando cesserà la protesta o se a Roma ci saranno anche i tre. «Chiediamo ad Alcoa una risposta scritta sulla fermata dello spegnimento degli impianti. Un documento scritto non parole». La preoccupazione sullo stato di salute e sulla sicurezza dei lavoratori arriva sino a Cagliari. Nel pomeriggio Daniela Piras, segretaria provinciale della Uilcem fa sapere che «il prefetto ha chiesto che i lavoratori vengano imbragati e vincolati a strutture fisse per la loro incolumità». Ci penseranno più tardi i pompieri a farlo. Intanto prosegue l'organizzazione della trasferta a Roma. Prevista la partenza di un centinaio di persone in aereo e circa cinquecento in nave. «Ai lavoratori che partiranno in numero consistente - spiega Franco Porcu, coordinatore dei sindacati del Sulcis Iglesiente - si uniranno gli amministratori comunali, i consiglieri provinciali e rappresentanti delle istituzioni, una delegazione di artigiani, partite iva e associazioni varie».

...

Si prepara la nuova manifestazione a Roma ma si spera in una svolta per salvare la fabbrica

«Labirinto Fornero»: 300mila stagionali a spasso

- A Bruxelles il ministro elogia la sua riforma
- Ma la Cgil denuncia i limiti e i danni per i lavoratori

MARCO MONGIELLO

Per il governo la riforma del lavoro «non è ottimale» ma creerà posti di lavoro non appena l'Italia uscirà dalla recessione. Per la Cgil si tratta invece di un «labirinto» e secondo i dati che sta raccogliendo il maggior sindacato italiano sono già 300.000 i lavoratori stagionali che grazie alla nuova legge hanno perso il lavoro e non hanno tutele.

Per un giorno il dibattito italiano sulla riforma del mercato del lavoro si è trasferito a Bruxelles, dove il ministro Elsa Fornero ha partecipato alla conferenza «Jobs for Europe». Fornero ha illustrato i punti principali della riforma e l'ha definita «pienamente coerente con i principi di inclusione e dinamismo» indicati dalla Commissione europea. Per il ministro «la riforma non crea disoccupazione o perdita di posti di lavoro» anche se, ha ammesso, «potrà capitare che qual-

che contratto a tempo determinato non sia rinnovato». La colpa, ha spiegato, è della recessione e del «quadro macroeconomico brutto», non della riforma «che da sola non è sufficiente a creare occupazione, soprattutto nel brevissimo termine». Per il commissario Ue al Lavoro Laszlo Andor le riforme italiane su lavoro e pensioni sono «un ulteriore passo avanti». Anche il segretario generale dell'Ocse Angel Gurría ha definito la riforma del lavoro «una pietra miliare» e ha invitato a «non disfare quel che è stato così difficile raggiungere finora».

Di tutt'altro avviso Fausto Durante, dell'Ufficio Europa della Cgil, secondo cui «non è un con un compito letto in inglese a Bruxelles che il governo Monti riuscirà ad invertire il trend italiano che per i lavoratori e i pensionati significa impoverimento e peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro». Secondo il sindacalista la Fornero «ha magnificato la riforma del lavoro attuata dal suo governo» ma ha «dimenticato di dire che non è condivisa dai sindacati, che gli effetti sull'intervento sbagliato sull'articolo 18 stanno cominciando a verificarsi, che i dati sull'occupazione in Italia siano a livelli drammatici».

Da Roma è il segretario confederale della Cgil, Serena Sorrentino, a rincarare la dose: la riforma del lavoro «è un labirinto da cui è difficile uscire». Nella

legge «si sovrappongono norme, aumenta la confusione e non diminuisce affatto la precarietà del lavoro, mentre l'area dei cosiddetti «non tutelati» rischia di allargarsi». Per monitorarne gli effetti la Cgil sta lavorando ad un dossier «in progress». Sono cinque le figure problematiche indicate da «Labirinto Fornero»: 1) sono almeno 300 mila i lavoratori stagionali che hanno perso il posto perché i contratti sono scaduti e che non hanno nessun ammortizzatore. In teoria, sono in attesa della cosiddetta «miniAspi» della riforma che però sarà operativa solo dal gennaio 2013. 2) Tutte le persone licenziate dal 18 luglio in poi non sono coperte da nessuna garanzia. 3) Secondo le comunicazioni obbligatorie sono almeno 1.700.000 le persone che ogni anno si dimettono volontariamente. A questi vanno aggiunte altre 800 mila persone che vengono licenziate dai datori di lavoro. 4) Ogni anno ci sono circa 5 milioni di cessazioni di contratti (non si tratta di singole persone, perché ogni persona può avere due o tre contratti l'anno). 5) Le persone che in questi bacini stanno perdendo il lavoro e dovrebbero godere dei nuovi ammortizzatori sociali stabiliti dalla legge, ma questi non sono ancora in vigore.

«Pensiamo - ha concluso Serena Sorrentino - che questa legge vada cambiata al più presto».

FIAT INDUSTRIAL

Oggi al Lingotto giornata europea di lotta contro i tagli

Si svolge oggi a Torino, con presidio davanti al Lingotto, la giornata di mobilitazione Europea organizzata da IndustriAll European Trade Union, la Federazione europea dei sindacati dell'industria che rappresenta più di 7 milioni di lavoratori in Europa del settore industriale e manifatturiero, contro i piani di ristrutturazione del gruppo Iveco, la chiusura di siti e la riduzione di migliaia di posti di lavoro decise unilateralmente dal gruppo FIAT Industrial in Europa. Si tratta della prima protesta europea sotto il quartier generale della casa torinese e saranno presenti delegazioni da tutti i Paesi in cui è presente il gruppo Fiat Industrial: Italia, Francia, Germania, Austria, Polonia, Repubblica Ceca e Spagna. Il presidio inizia alle 11 e alle 12.30 si terrà la conferenza stampa che spiegherà i motivi della protesta. Fim e Uilm non parteciperanno all'iniziativa.